

Intervento di Lorenzo Cimino, Segretario CGIL della Spezia, all'Assemblea Nazionale delle Camere del Lavoro, Roma, 18 e 19 maggio.

Care Compagne, Cari Compagni

Vorrei sottoporre oggi alla vostra attenzione alcune esperienze che hanno segnato l'azione del Sindacato nel nostro territorio, la Provincia della Spezia, credo significative ed utili per portare a questa discussione ulteriori elementi di riflessione.

La provincia della Spezia ha risentito più delle altre della crisi economica degli ultimi mesi, perché questa si è innestata in un contesto già sofferente, frutto dell'onda lunga delle trasformazioni industriali ed economiche e dei processi sociali di fine anni ottanta ed anni novanta, che ha prodotto una pesante dismissione del mondo industriale delle partecipazioni statali, con una perdita di quasi 4000 occupati.

Un solo dato, ma che fotografa con chiarezza la situazione: da Gennaio ad oggi, nella Provincia della Spezia si sono persi circa 2000 posti di lavoro, tra cassa integrazione e mobilità. Tutti i settori produttivi, anche quelli tradizionalmente d'eccellenza, come la cantieristica per la nautica da diporto, stanno segnando il passo.

Mentre sto parlando, i lavoratori della Ex San Giorgio stanno occupando lo stabilimento, ma si può dire che in ogni posto di lavoro la preoccupazione dei lavoratori è al massimo livello, e negli ultimi tempi un giorno sì ed uno no abbiamo assistito a presidi e manifestazioni di lavoratrici e lavoratori sotto i palazzi del Comune, della Provincia, della Prefettura.

Abbiamo quindi iniziato da più di un anno, un importante lavoro utilizzando la contrattazione territoriale e sociale come strumento per invertire le crisi e per creare sostegno e rilancio.

In questi ultimi mesi, nonostante il quadro realmente drammatico, sono stati compiuti alcuni passaggi fondamentali che hanno visto coinvolti tutti gli attori politici, istituzionali, associativi e di rappresentanza sul territorio, con un grande protagonismo del Sindacato che ha agito come laboratorio di idee e proposte e stimolo ed esempio all'operatività concreta.

Siamo stati, di fatto, portatori di un nuovo modello di Governance, per il nostro territorio, basato sulla concertazione tra istituzioni e parti sociali, che ha visto compiersi una serie di azioni utili ad attenuare l'impatto della crisi sulla popolazione, specialmente verso lavoratori, pensionati, precari, le categorie sociali che di fatto risentono maggiormente della crisi, e contemporaneamente ha gettato le basi per strumenti strategici di rilancio e di sviluppo futuro.

Negli ultimi mesi la CGIL della Spezia ha attivato una serie di tavoli di concertazione, sicuramente con obiettivi immediati volti a risolvere le varie contingenze del momento (crisi ACAM, Ex San Giorgio, Comdata, Panigalia, ecc), ma con lo scopo finale di progettare e gettare le basi di una nuova fase di sviluppo condivisa e sostenuta da tutte le parti, con un rinnovato senso di unità e di collaborazione, pur nel rispetto degli interessi da rappresentare e delle differenze culturali e politiche.

Un processo che è stato portato avanti ricercando sempre la massima unità sindacale con le altre OO.SS, e complessivamente con ogni tipo di rappresentanza presente sul territorio, pur marcando le differenze con determinazione e coerenza quando è stato necessario, che ci ha consentito di essere, si sarebbe detto una volta, egemonici sia nelle questioni urgenti dettate dalla crisi, sia nelle strategie per il futuro, e cercando di far vivere nel contesto territoriale le proposte anti-crisi, oggetto delle nostre rivendicazioni nazionali.

I passaggi sono stati parecchi, e non c'è davvero il tempo di fare una cronistoria precisa in questa sede, compagne e compagni.

Cercherò quindi di entrare nel dettaglio dell'ultimo, quello più importante, frutto del lavoro capillare della CGIL spezzina, di tutte le categorie e non solo del suo gruppo dirigente, ma di

tutti i compagni e la compagne che quotidianamente hanno lavorato nei luoghi di lavoro e nella società, in mezzo alla gente:

L'Agenda Operativa per lo Sviluppo del territorio spezzino

sottoscritto il 30 aprile scorso da tutti gli attori istituzionali, politici, sociali e di rappresentanza della Provincia.

Regione, Comune, Provincia, CGIL, CISL e UIL, Confindustria, Camera di commercio, Confesercenti, Confcommercio, CNA, Confartigianato, Fondazioni bancarie, Cooperative, Autorità Portuale.

Tutti uniti con l'obiettivo di attuare manovre immediate per uscire dalla crisi e azioni operative di nuovo sviluppo.

Lo strumento, un Agenda Operativa costruita individuando gli interventi strategico-operativi effettivamente realizzabili nel breve e medio periodo e che saranno in grado di ridare slancio all'economia locale e superare l'attuale momento di crisi.

I contenuti:

1. grandi progetti infrastrutturali e di trasformazione urbana, come il Piano Regolatore Portuale, il Waterfront e la riappropriazione della città delle aree militari (un primo protocollo è stato sottoscritto proprio venerdì scorso);

2. politiche sociali e il lavoro: attraverso sostegno ai lavoratori ed ai precari, con un lavoro di collaborazione tra le associazioni datoriali, sindacali, la Regione, la Provincia, anche con l'utilizzo di risorse comunitarie, nazionali e regionali; alle imprese, attraverso la definizione di specifici strumenti finanziari di sostegno, attività formative, politiche attive del lavoro, la costruzione delle precondizioni strutturali per lo sviluppo, quali aree destinate alla produzione, alla nautica e simili;

3. investimenti pubblici per migliorare l'immagine e la cura dei centri urbani: la città della Spezia ha ottenuto il finanziamento per circa 30 milioni di Euro su due progetti integrati urbani per la riqualificazione del centro storico e delle aree di levante dalla città. Altri 10 milioni saranno assegnati alla Provincia per interventi di valorizzazione del patrimonio culturale provinciale (castelli e fortificazioni, itinerari e siti archeologici). Molti altri investimenti saranno realizzati grazie ai Fondi PAR-FAS 2007-2013 che prevedono per la nostra provincia oltre 80 milioni di contributi;

4. competitività, innovazione e sviluppo sostenibile: attraverso un nuovo modello fondato sulla diversificazione economica che vede proprio nella ricerca, nel sapere e nell'innovazione tecnologica legata al mare il cuore della sua vocazione. Il riconoscimento del distretto delle tecnologie marine (40 milioni di euro) e il rafforzamento della locale università saranno in grado di mettere a sistema le potenzialità presenti del territorio, consentendo di mettere a sistema i centri di ricerca e del sapere e di favorire il trasferimento tecnologico e l'innovazione nell'impresa.

Accanto a questi contenuti, abbiamo costruito alcune misure anticrisi immediate, rivolte prevalentemente alle fasce più deboli della popolazione, come contributi a tantum di sostegno al reddito (1000 euro) per pagamento affitti e mutui, incentivi ed ampliamenti di destinatari di servizi sociali (per precari, cassintegrati e lavoratori inseriti nelle liste di mobilità) come asili, scuole d'infanzia e refezione scolastica, agevolazioni per il pagamento delle tasse locali (TARSU, TIA), inoltre strumenti di microcredito di cittadinanza ed autoimprenditorialità, e sostegni alle imprese come accelerazione dei pagamenti da enti e cooperative, sconto anticipo fatture agevolato, fondi di controgaranzia, stanziamenti di fondi su progetti e filiere specifiche.

Oltre ai contenuti, alle misure, ai progetti, il carattere innovativo di questo patto sta proprio nella sua condivisione di soggetti a 360 gradi, che per realizzare gli obiettivi sarà costituito un tavolo di lavoro operativo costantemente monitorato, che azioni e risultati saranno valutati in modo trasparente, che il tempo di realizzazione sarà un elemento imprescindibile e su cui si misurerà non solo l'efficacia del piano, ma anche la credibilità di tutti gli attori che si sono impegnati a realizzarlo.

Finalmente, una classe dirigente che si mette in gioco, che si assume le sue responsabilità di fronte ai cittadini e ai lavoratori. Che ci mette la faccia!

Concludo, care compagne e cari compagni, dicendovi che credo fermamente che esperienze come questa possano segnare un nuovo modo per fare concertazione e governo di un territorio, con un sindacato che riesca a coniugare le lotte sociali e per il lavoro con moderni strumenti e sistemi di Governance, sedendosi ai tavoli decisionali non con un atteggiamento difensivista e di subalternità, ma, al contrario, esercitando un ruolo da protagonista, di reale indirizzo per lo sviluppo, forte del suo radicamento, della capacità di innovare idee, proporre soluzioni e progetti e di realizzarli concretamente e con pragmatismo.